Anno IX — Udine, Mercoledì-Giovedì 29-30 Dicembre 1886 — Num. 294

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Abbonamento al giornale IL CITTADINO ITALIANO

Per un anno . . . . It. Lire 20
Per un semestre . . . . „ 11
Per un trimestre . . . . „ 6

Doni agli associati.

Chi si associa all'anno decimo del *Cittadino Italiano* e ne versa l'intiero prezzo di abbonamento in una sola rata anticipata riceve in dono due volumi a scelta fra quelli qui sotto indicati.

Chi si associa per un semestre e ne anticipa la quota riceverà a sua scelta uno dei due volumi.

I vecchi associati che col loro abbonamento ci accompagneranno quello di un nuovo socio riceveranno oltre che il sopradetto dono una oleografia sacra formato di *35 per 26*.

Titolo dei volumi.

La Verità Cattolica di fronte ai moderni errori.
Il Salterio Mariano ant. Mons. Cap. Fedrigo.
In casa d'altri, racconto.
Lady Paola, idem.
Un duello, idem.
I figli dell'operaio, idem.
Un dramma in provincia, idem.
Un segreto per utilizzare il lavoro.
L'arte di goder sempre nel lavoro.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Prezzi di favore.

I nostri associati che bramassero provvedersi dell'opera *Considerazioni morali* del Calino, godranno una grandissima facilitazione nell'acquisto.

Alle 20 lire per l'abbonamento annuo del giornale uniscano sole lire 10 e riceveranno i bei 12 volumi del Calino i quali costano lire 18 per chi non è socio del *Cittadino Italiano*.

SIMILMENTE

chi aggiungerà alle 20 lire per l'abbonamento annuo del giornale Lire 10 potrà ricevere, in luogo del Calino, *una copia dell'edizione distintissima dei* CARMI DI LEONE XIII.

Si avverte però che di questo volume restano *solo pochi esemplari* che saranno dati ai primi soci che ne faranno domanda.

L'ORIZZONTE

Siamo ormai arrivati agli ultimi giorni di questo povero anno 1886, e sull'orizzonte di Europa sono schierati densi nuvoloni, i quali gettano un'ombra sinistra e minacciosa sull'anno venturo.

Sino dall'agosto sollevavasi a guisa di furiosa tempesta la rivoluzione bulgara, e dopo cinque mesi di timori e di trepidazioni, di nobili atti di fermezza, e vili oppressioni tiranniche, questo generoso paese che è la Bulgaria, trovasi ancora in balìa dei partiti politici, delle pressioni moscovite, del più o meno confessato abbandono delle altre potenze.

Frattanto sembra che questo anno ormai morente, lasci al nascituro una ben triste eredità, e che le cause poste in questo anno, germoglieranno nell'anno prossimo amari frutti di discordia, di guerra, di morte, di rovina.

Dio voglia che le previsioni, che ora è giocoforza di fare, non si avverino, ma secondo ogni probabilità ci avviciniamo a gran passi a quel giorno fatale in cui scoppieranno i dissidi, le rivalità, le gelosie lungamente assopite dalla diplomazia, ed ogni potenza interessata cercherà giustizia e predominio sul campo di battaglia.

Ed a questa guerra non improbabile, la povera Bulgaria non ha fornito che l'occasionale protesto, e forse dopo tutto, non avrà nulla da guadagnarvi, se non la probabilità di uno o più padroni egualmente noncuranti il vero benessere di un popolo che sarebbe ormai maturo alla propria indipendenza.

Quali saranno i confini entro cui potrebbe essere circoscritta una guerra che nella prossima primavera invadesse come turbine le fiorenti ed ubertose campagne di Europa?

Nessuno lo sa!

Frattanto tutte le potenze, nessuna eccettuata, armano febbrilmente, ed ognuna cerca di porsi precipitosamente in grado di affrontare i pericoli dell'avvenire, di divenire sufficientemente forte e sopportare il cozzo di un nemico sconosciuto ma certo, di fare pesare la propria volontà nei destini europei, di potere esigere un abbondante bottino nelle spoglie dei vinti o dei deboli.

Mai un anno è finito con pronostici così brutti come questo, ed a meno non insorgano cause inaspettate, a meno che la diplomazia non riesca una volta ancora a porre un puntello al barcollante edificio europeo, giorni tristi, molto tristi verranno a rischiarare la primavera dell'anno 1887.

In ogni modo se le previsioni debbono essere necessariamente tristi ed oscure, la Provvidenza che regna sulle nazioni e sui popoli invigilerà, e ciò in aiuto e sostegno dell'umanità tutta quanta, che non ha nessuna colpa negli eventi che minacciano la pace e la società.

E' vero che i peccati sono tali e tanti, che i castighi, fra i quali il massimo è quello della guerra, dovrebbero essere costantemente temuti, incessantemente scongiurati con pubbliche e particolari preghiere.

Ed ora non solo non si prega, ma si bestemmia Dio tutti i giorni, e le bestemmie si proferiscono nei gabinetti, nei parlamenti, nei consessi che dispongono delle sorti degli Stati e delle Nazioni.

Ciò non pertanto la generosità e la misericordia di Dio non hanno limiti, e sul finire di un anno, quando più l'uomo è portato alla meditazione, più si sente attratto a pensare alla vita che finisce ed alla eternità che incomincia, al tempo che rapido trascorre trascinando noi nei suoi vortici ad ogni istante omicidi, conviene appunto di fare nascere nel popolo quei sentimenti atti a facilitare l'opera della divina giustizia, e calmare la collera, di chi è sempre offeso da una umanità corrotta ed atea, ed invocare su di lei con tutti i beni terreni, il massimo — quello della pace!

ARMI ED ARMATI

Le notizie di pace e di guerra si alternano rapidamente e questo giuoco si ripeterà del continuo finchè la situazione si manterrà incerta come ora, cioè finchè certe quistioni più scottanti non saranno in qualche modo sistemate. Intanto tutti gli stati lavorano a premunirsi come se la guerra dovesse scoppiare domani. Dall'Austria, dalla Russia, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania non giungono che notizie di apprestamenti guerreschi.

Da Londra si telegrafa che al ministero della guerra si lavora attivamente a preparare per la prossima primavera la mobilitazione del primo corpo d'esercito, il quale dovrà essere pronto a imbarcarsi a un primo cenno e comprenderà sette reggimenti di cavalleria, quattro battaglioni di artiglieria a cavallo, 13 battaglioni di artiglieria da campagna, 3 battaglioni della guardia, 12 battaglioni di fanteria che si trovano in Inghilterra, 3 della guarnigione di Malta e 3 della guarnigione di Gibilterra.

I giornali di Berlino pubblicano una nota identica la quale annunzia che l'amministrazione militare prende le misure necessarie perchè, ad onta dei ritardi che subisce la discussione del progetto militare, le nuove formazioni proposte nel progetto siano compiute nel termine preventivamente fissato.

Il luogotenente colonnello de Mikusch e de Bock, capi di stati-maggiori del XIV e del XV corpo d'esercito che occupano il gran ducato di Baden e l'Alsazia Lorena, furono chiamati a Berlino per prender parte alle deliberazioni relative alle dislocazioni delle truppe che saranno operate dopo l'adozione del progetto.

I tre reggimenti di fanteria in guarnigione a Colonia riceveranno ciascuno un quarto battaglione.

All'altra estremità dell'Impero si rinforzeranno naturalmente i corpi d'artiglieria e di cavalleria di Danzica.

Dalla Russia si annunzia che da tre

APPENDICE 65

IL CORSARO

Ad un tratto a capo di quelle donne si vide comparire Lelia con un bambino morto fra le braccia.

Quando essa vide il Pachà, gli gridò coll'accento della disperazione:

— Tu non hai voluto credermi, quando io ti supplicavo a far la grazia a Pietro De la Barbinais; io ti domandavo allora anche la salvezza della città. Il sangue di quel martire, di quell'eroe cade sopra di noi! Intanto prendi qua *tuo figlio*.

E mezzo impazzita gettò ai piedi dell'esoso musulmano il cadavere di Orphy.

Baba-Hassan arretrò due passi come annientato.

Intanto le donne gridavano:

— La pace! la pace!

— La pace! la pace! urlavano i taiffi esasperati.

Il Pachà in faccia all'imminente pericolo ritrovò la sua energia.

— Indietro tutti! tratterò col nemico come e quando meglio mi parrà. Andate ai vostri posti, vigliacchi!

Ma queste parole avrebbero servito poco se per fortuna di Baba-Hassan i rivoltati non avessero riconosciuto nel Beaujeu un ufficiale francese.

Si persuasero pertanto facilmente che Baba-Hassan intendeva davvero entrare in trattative cogli assalitori e tutti si ritirarono.

Il Pachà sul consiglio del capitano Beaujeu si decise ad incaricare il Padre Vacher di una missione conciliatrice presso i vincitori.

Il console mandato a chiamare si recò presso il Pachà.

Egli trovò nella sala il signor Beaujeu e l'interprete.

Il Padre Vacher che avea dovuto per lo passato sopportare tante asprezze dal Pachà, in quel momento si dimenticò di ogni offesa e non pensò ad altro che di trovare il modo di arrestare la rovina della città mediante che il Pachà fornisse solide garanzie di accomodamento.

Il Padre Vacher pertanto accettò l'incarico che il Pachà volle affidargli e promise di andare a trovare l'ammiraglio Du Quesne e sentire a quali condizioni cesserebbe dal bombardamento.

Uno dei confidenti del Pachà doveva accompagnare il console in questa ambasciata.

Ambedue salirono su una barca con bandiera parlamentare e si fecero condurre al vascello di Du Quesne.

L'ammiraglio ricevette il console con tutti gli onori.

Egli sapeva quanto la Francia doveva a quell'uomo che da tanti anni in mezzo a difficoltà e pericoli d'ogni sorta proteggeva i suoi connazionali in terra di barbari.

L'ammiraglio gli disse:

— Se il Pachà vi ha qui mandato, vuol dire che egli si sente perduto. Tuttavia potete dirgli che io non intendo di abusare della vittoria. La Francia ha dichiarato guerra a lui per tutelare il proprio onore e la propria dignità offesa e per liberare gli schiavi da le torture che egli loro infligge. Io pertanto farò cessare il bombardamento a queste condizioni: che egli paghi le spese della guerra; che renda tutti gli schiavi francesi senza alcun riscatto, come pure tutti gli schiavi d'altre nazioni presi su bastimenti di bandiera francese.

Il console si ritirò e tornò al palazzo a rendere conto dell'esito della sua ambasciata.

Il Pachà lo attendeva in preda alla più viva inquietudine poichè sentiva bene di essersi condotto verso la Francia in modo da meritarsene severissimo trattamento.

Tuttavia allorchè il Padre Vacher gli ebbe annunziata la condizione di porre in libertà tutti gli schiavi richiesti, il Pachà rifiutò.

Certo egli desiderava la pace, ma non poteva accettare che una capitolazione, e non ammetteva di doversi piegare così ad una esigenza dell'ammiraglio.

— Scrivete, disse al Padre Vacher, scrivete quello ch'io vi detto e poscia portatela all'ammiraglio.

E dettò una lettera secondo il solito piena di cavilli, di reticenze, di cautele, di voti per la pace, di rifiuti delle condizioni e simili.

Il console sapeva bene che con tal lettera non sarebbe sortito alcun effetto, tuttavia promise di rimetterla a Du Quesne.

Nell'istante in cui il Padre Vacher oltrepassava la soglia, trovò Jocelyne vestita di nero che l'aspettava.

— Rivedremo la Francia? domandò al console la giovane.

— Voi siete libera e se volete seguirmi con Ganette...

— No; io resterò con mio padre. Ma mentre vedo Algeri mezzo distrutta e quasi in fiamme non posso non ricordare la profezia di Pietro: Io morrò, ma la Francia, mi vendicherà! — E la Francia ora lo vendica.

— Non è vendetta, figlia mia, è punizione.

E si allontanò.

Il console salì a bordo del vascello ammiraglio e presentò a Du Quesne la lettera del Pachà.

Ma il comandante la flotta francese rifiutò di leggerla, dicendo:

— Non è più per Baba-Hassan quistione di capitolare; è quistione di obbedire. Io potrei rinvenire sulle condizioni se si trattasse solamente di una quistione di danaro o d'amor proprio; ma si tratta dei figli della Francia, si tratta dei miei compatriotti ch'io vengo a liberare e per qualcuno anche a vendicare! Fra gli schiavi si trovano degli ufficiali che hanno servito il re, ed io li voglio tutti, tutti, capite bene. Perciò ritornate presso Baba Hassan e ditegli che o non resterà alcun francese tra le catene, o Algeri avrà cessato di esistere.

Il console ritornò al Palazzo.

Il Pachà messo alle strette, trovò un altro sotterfugio e mandò a dire a Du Quesne

— Vengano degli ufficiali francesi a riconoscere i loro prigionieri, e poscia se li riporteranno seco.

— Che mi si conducano a bordo; non voglio espormi a lasciar degli ostaggi in mano ad un miscredente.

La collera del Pachà allora scoppiò in tutta la sua terribilità.

Correva per la sala, ruggiva come una belva ferita, e si sentiva anche punto nel suo amor proprio al vedere come l'ammiraglio francese non fosse caduto nella rete tesagli.

Pure, sfogatosi alquanto, riflettendo alla

mesi tutte le linee ferroviarie sono ingombre di treni militari che trasportano truppe, munizioni, cavalli e vettovaglie alle diverse frontiere militari dell'Impero.

E mentre sul Danubio, a Sebastopoli e sulla frontiera austriaca si arma con febbrile attività, a Pietroburgo si fanno i più curiosi esperimenti sia coi cannoni da 100 tonnellate, sia colle torri corazzate sia, colle torpedini.

Recentemente tutta Pietroburgo assistette agli esperimenti fatti coi nuovi palloni dello stato-maggiore generale.

Questi palloni hanno un involucro formato con materia speciale, che resiste meravigliosamente ai colpi di vento e che è refrattaria all'incendio.

Il pallone si alzò a 4000 metri sul livello del suolo e da quell'altezza si gettarono delle torpedini su diverse opere fortificate.

Il risultato fu splendido.

Grazie ad uno speciale apparato di mira, si è riusciti a colpire un punto, relativamente ristretto, dalle più vertiginose distanze.

Gli esperimenti furono fatti alla presenza dello Czar, della Czarina, di tutti i granduchi e di una grande quantità di generali.

Lo Czar stesso volle fare un'ascensione in pallone e stette un'ora in aria.

Fra giorni si faranno altri esperimenti ben più importanti di questi. Si tratta di provare due nuovi aerostati dirigibili.

Essi sono costruiti per conto del ministero della guerra ed importarono la spesa di circa un milione.

Di questi due areostati si dicono mirabilia, ma per ora non si può affermare nulla.

Per parlarne, aspetteremo il risultato degli esperimenti.

Un dispaccio da Vienna dice che negli scorsi giorni vennero affondate nel porto di Sebastopoli 500 torpedini, e che i lavori intorno alle fortificazioni saranno ultimati in poche settimane.

Secondo quanto scrivesi all'*Esercito* dal confine francese, le armi francesi avrebbero ultimato un bellissimo forte battente l'infilata dello sbocco della galleria del Frejus sopra Modane, allacciando i forti della piazza di Briançon con carreggiabili convergenti verso il colle di Monginevro e salienti alla frontiera verso il colle di Bousson. Inoltre il presidio di Briançon, recentemente, sarebbe stato quasi duplicato.

AL VATICANO

S. E. il Principe Altieri, comandante il Corpo delle Guardie Nobili Pontificie, insieme agli Ufficiali ed Esenti, come pure i Comandanti la Guardia Palatina d'Onore, la Guardia Svizzera e la Gendarmeria erano Domenica scorsa, 26, ricevuti in separate udienze dal S. Padre, a cui esprimevano, in una agli augurii per le feste Natalizie e le felicitazioni pel nuovo anno, i sentimenti di devozione e di attaccamento da parte dei Corpi da essi dipendenti.

Il S. Padre recavasi quindi nella Sala del Trono, ove erano schierate le Guardie Nobili, e nelle altre sale dell'anticamera pontificia ove trovavansi le Guardie Palatine e Svizzere e i Gendarmi dei SS. PP. AA. rivolgendo a tutti parole di sovrano aggradimento pei servigi prestati.

Ieri il Santo Padre ha ricevuto in udienze particolari i ministri plenipotenziari di Baviera, del Belgio, del Principato di Monaco e della Repubblica di Costarica, accreditati presso la Santa Sede, che si sono recati a presentare a Sua Santità le loro felicitazioni per il nuovo anno.

ITALIA

Roma — Il *Mastro Peppe* venne sequestrato due giorni di seguito per aver riprodotto l'Ordinanza del Procuratore del Re dei 17 dicembre che dava ragione di un precedente sequestro.

Il R. Fisco confisca se stesso.

Milano — Il nuovo panificio militare che fra poco sorgerà a Milano, sarà uno dei più grandiosi; esso misurerà mq. 46,000. La piazza del Duomo ne misura soli 20.000. Avrà forni sufficienti per 50,000 razioni al giorno in tempo di guerra e magazzini per 20,000 razioni giornaliere.

La scorte di frumento ed avena dovranno essere di mesi sei, e da questo si può arguire la quantità e vastità dei magazzini di deposito.

Si annunzia che quanto prima il cibo dei soldati sarà aumentato.

Torino — E' morto il cav. Michela, inventore del sistema *fonografico universale* e della *macchina fonostenografica*. Era uno scienziato di molto valore e di grande modestia.

Venezia — Il Consiglio comunale di Venezia approvò all'unanimità il progetto per lo sventramento della città.

Il progetto comprende le demolizioni per un'area di 270 mila metri quadrati e nuove edificazioni sopra un'area di 400.000 metri quadrati.

La spesa è preventivata in 11 milioni.

ESTERO

Inghilterra

A Londra la dimissione di Lord Randolph Churchill da Cancelliere dello Scacchiere ha destato grande sorpresa in tutti benchè fosse già preconizzata dai suoi colleghi. Si assicura che Lord Churchill si trovava in dissaccordo coi colleghi non soltanto riguardo all'economia del bilancio, ma eziandio riguardo alle questioni di Oriente e d'Irlanda.

Si fanno attive pratiche perchè il marchese di Hartington voglia surrogare il dimissionario lord Churchill.

Francia

Una Nota del generale Boulanger ammonisce la stampa che gli addetti militari esteri attingono da essa le principali informazioni sullo stato dell'esercito e dell'armata. Cita ad esempio l'addetto navale tedesco, il quale usa in proposito il più grande riserbo; altrimenti egli potrebbe divenire un prezioso ausiliario per il suo Governo.

Questa nota, giudicata imprudente nella forma e nella sostanza, produce una pessima impressione, tanto da parere apocrifa.

— I giornali parigini sono scarsi di notizie; ma ci danno conto quest'oggi di una nuova prodezza dei rivoluzionari che dominano nel Consiglio Comunale di Parigi. Nella sua ultima adunanza fu infatti risoluto che si costruissero in ogni quartiere della Capitale delle sale, ove i Consiglieri municipali potessero render conto del loro mandato agli elettori, e dove i sindacati tenessero i loro corsi di anarchia e di rivoluzione.

Austria-Ungheria

Due membri dell'alta aristocrazia austro-tedesca, il principe Carlo di Hohenloe Langebourg ed il conte Paolo d'Huyn sono entrati nella Compagnia di Gesù.

Spagna

Il governo spagnuolo ha accettato le proposte del Vaticano circa il cosidetto matrimonio civile il quale non sarà considerato valido se non quando sarà preceduto dal vero matrimonio, cioè il religioso.

Si nota una forte recrudescenza nella propaganda repubblicana. I repubblicani mettono in moto tutte le loro influenze per guadagnarsi gli animi delle truppe e provocare un nuovo pronunciamento. Si prendono serie precauzioni, specialmente tra le guarnigioni della Catalogna, dell'Aragona, dell'Andalusia e sulle frontiere portoghesi.

Cose di Casa e Varietà

Onore al merito.

Da anni il campanile di Savorgnano di Torre minacciava rovina tanto, che era pericoloso il suonare, ma i buoni abitanti del paese spinti dal monsignor reverendo Vicario scelsero una commissione, la quale secondando il voto popolare domandò al capo mastro Francesco Drl di Tricesimo non solo il fabisogno del semplice ristauro, ma altresì un disegno di abbellimento. Approvato questo, la commissione diede l'incarico dell'esecuzione allo stesso Drl il quale costrusse sulla vecchia torre il fanale, e relativa piramide, formando così una delle più belli torri del nostro Friuli. Un bravo di cuore alla commissione che si adoprò a tutt'uomo per la manualità ed al Drl che con tanta arte ne diresse i lavori.

L'appetito viene mangiando. Torre nuova e bella, e campane vecchie, abbenchè non cattive pareva facessero ai pugni; detto fatto, il popolo grida di rifondere le due minori, decidendo che l'antica, maggiore servisse di medio. Non senza discrepanze fu commessa la fusione al giovine udinese signor Francesco Broili il quale coll'impegno che meglio che al guadagno, mira a farsi nome, eseguì l'opera con una tale squisitezza d'arte che le nuove campane di Savorgnano di Torre, tanto armoniose vi escirono, e così ben concertate colla vecchia, che fecero ammutolire il contrario partito, destando l'entusiasmo dell'intiera popolazione.

Bravo il Broili, al quale si augura che in ogni sua impresa resti così appagato come protestano di essere, e lo sono tutti gli abitanti di Savorgnano.

Domenica 2 gennaio sarà gl'inaugurazione della Torre e delle nuove campane colla processione della B. Vergine non potuta fare in addietro. Y.

Denuncia

Fu presentata denuncia contro certi Scaini Francesco e Paolo del comune di Lestizza, i quali nel giorno 23 corrente, dissotterrarono la carogna d'una vacca morta sei giorni prima per carbonchio, e ciò allo scopo di venderla.

Tassatori tassati

La giunta municipale di Udine quest'anno per la prima volta applicò la tassa d'eser-

---

suo posizione, non potè altro decidere che di cedere alla volontà del vincitore.

Appena ebbe presa questa risoluzione e che se ne sparse la voce, Lelia corse da Jocelyne.

— Addio, le disse; noi non ci vedremo mai più, ma neppure mai più dimenticherò colei che mi ha fatto ammirare tante virtù e tanto eroismo. Il mio signore lascia in libertà tutti gli schiavi francesi; tu e tuo padre sarete i primi a partire. Ricordati, laggiù nella tua Francia, di Lelia e del povero Orphy.

— Non ti dimenticherò, Lelia; fosti troppo buona per me, e pregherò per te, sì; pregherò che il Signore illumini la tua mente e ti faccia cristiana, chè ne sei ben degna.

Centoquarantadue schiavi liberati in meno di due ore erano a bordo del vascello ammiraglio.

I messaggieri di Baba-Hassan erano incaricati di dire a Du Quesne che nella città non ce ne erano altri.

— Ma fuori della città?

— Occorre tempo per radunarli e condurli.

— Avete cinque giorni.

L'indomani altri ottantadue di quegli infelici furono condotti alla flotta francese e sul far della sera altri ventisei, tra i quali tre missionari.

Du Quesne diceva sempre ad ogni nuova schiera che ne arrivava:

— Ne mancano ancora?

E alle denegazioni dei messi del Pachà, l'ammiraglio citava i nomi dei mancanti che più gli premeva riavere, cioè gli antichi marinai del *Sirio* che il Pachà sperava ritenersi, pensando potessero passare inosservati in tanto numero.

Quando finalmente parve all'ammiraglio che tutti o quasi tutti i prigionieri fossero resi, consentiva entrare in trattative, senza parer che cessassero ulteriori ricerche.

[illegible] prima di ogni altra cosa Du Quesne domandò ostaggi i più influenti e ricchi personaggi della città.

Tra gli ostaggi richiesti si annoverava Aly-Broys soprannominato il *Mezzo Morto*, il quale doveva alle molte ferite ricevute in una battaglia navale di anni addietro, quel soprannome.

Du Quesne incaricò il commissario generale della marina, signor Layette, l'ingegnere capo, signor La Combe e tredici altri ufficiali a trattar della pace.

Gli incaricati si recarono al consolato di Francia in Algeri; rifiutarono di conferire in segreto col Pachà e dichiararono che non parlerebbero che in pubblico.

Il Pachà dovette sottomettersi. Ma esitava ad accettare la condizione di rifare i danari ai mercanti le cui navi erano state catturate.

Du Quesne, informato di questo, pensa di rimandare in Algeri *Mezzo Morto*, ritenendo che costui colla influenza che aveva sempre esercitato sui consigli del Pachà, il deciderebbe.

Ma appena *Mezzo Morto* fu libero, invece di consigliare al Pachà una pace necessaria, corre alle caserme, solleva i soldati, parla loro della viltà del Pachà ed accende nell'animo dei mauri e degli algerini una nuova fiamma di odio contro i cristiani.

Ardenti per le parole di *Mezzo Morto*, i soldati si spargono per la città empiendola di grida di rabbia e di maledizioni contro il Pachà.

Questi, all'udire la nuova della rivolta accorre per sedarla; ma appena compare sulla piazza, quattro colpi di fuoco rimbombano, e il Pachà cade riverso col petto trapassato.

I soldati corrono parte alle mura e riattaccano il fuoco contro la flotta; altri corrono a portare a *Mezzo Morto* la notizia della fine del Pachà.

Mezzo Morto non esita a raccogliere la sanguinosa eredità di chi era stato suo signore, e molti emissari da lui mandati per questo, percorrevano le vie annunziando alla popolazione la morte di Baba-Hasaan e l'avvenimento al potere di *Mezzo Morto*.

La bandiera bianca che sventolava dal palazzo del Pachà scomparve.

Questa volta la furia dei francesi non conobbe più alcun limite.

Un cannoneggiamento spaventevole fu ripreso; e pel rimanente del giorno e per tutta la notte duecentoquaranta bombe scoppiarono in mezzo ad Algeri, mentre più di duecento bocche da fuoco vomitavano torrenti di ferro sulla città infelice.

Mezzo Morto, vile come tutti i rinnegati, fu ben presto spaventato della sua intrapresa; ma nella sua vigliaccheria volle ancora sfogare l'odio suo sui cristiani.

Mandò a chiamare il Padre Vacher.

Lo si trascinò al palazzo e appena si trovò in presenza di *Mezzo-morto* questi gli gridò:

— E' in grazia delle tue indicazioni che il tiro dei francesi è sì giusto e sì terribile. Tu hai come consegnato la mia città all'ammiraglio indicandogli i punti ove i cannoni e le bombe potessero produrre maggior ruina.

— Voi vi ingannate, rispose tranquillamente il console.

Incaricato della missione di negoziatore io mi sono limitato a questo; i nostri ufficiali sono del resto abbastanza abili e il signor Du Quesne ha abbastanza fama perchè nessuno si azzardi a dargli consiglio in tali materie.

— Tu menti! replicò *Mezzo-morto*.

— Io sono prete e francese, rispose il console, vale a dire che giammai una menzogna macchiò le mie labbra. Cessa di giudicare gli altri da te stesso; che non troverai dei rinnegati nè nell'armata francese nè nel suo clero.

— Miserabile! gridò pallido di rabbia il rinnegato.

Passeggiò un po' concitatissimo; poscia afferrò il Padre Vacher per un braccio e lo trascinò ad una breccia aperta in un fianco del palazzo, gridando:

— Vedrai se vi saranno dei rinnegati anche fra i tuoi. I proiettili mi mancano, o farò piovere sul ponte dei vostri navigli le membra squarciate degli ultimi Francesi che sono in Algeri.... Un solo mezzo resterà loro per isfuggire a quella fine.

— Dove sono i tuoi cannoni? domandò il Padre Vacher colla massima calma.

Mezzo Morto in persona volle eseguire l'atrocissimo disegno.

Egli chiamò una banda di soldati non meno crudeli di lui; si fece trarre innanzi diciasette francesi che non erano ancora stati condotti a bordo della flotta e si incamminarono con tutta questa gente nel punto ove il fuoco degli algerini era più vivo.

Egli ordinò allora di legare un prigioniero alla bocca di ogni cannone, e nel frattempo che si eseguiva tale mostruosità di raffinata barbarie, *Mezzo morto* non cessava di gridare:

— O la vita o la fede! O la vita o la fede!

— Viva Gesù! Viva la Francia!

Furono le ultime parole del Padre Vacher.

Una fiamma brillò, il colpo partì e le membra dilacerate del console, che per tanti anni aveva protetto i suoi connazionali in terra di barbari, andarono a cadere sul ponte del naviglio ammiraglio, appiedi dei soldati pietrificati d'orrore.

Mezzomorto, come una tigre che ha gustato il sangue, non sentiva più ritegno per nessuna atrocità; come un pazzo furore si era impadronito di lui; e già dava ordini che fosse applicato allo stesso supplizio un ufficiale francese, il signor Choiseul, quando tutto ad un tratto un soldato algerino fende la folla, allontana l'ufficiale dalla bocca del cannone, e rivolgendosi a *Mezzo Morto* esclama:

— Grazia per lui! grazia per lui! Sulle coste di Barcellona io fui fatto prigioniero dal signor di Toucheville e questo ufficiale che si trovava a bordo mi trattò con tanta bontà che gliene sarò sempre grato.

— Egli è francese ed egli morrà! gridò ferocemente *Mezzo Morto*.

— No; finchè mi resterà un minuto di vita, replicò l'algerino.

(*Continua*).

cizio ai ricevitori del registro atti civili e delle successioni, ai ricevitori del dazio ed al conservatore delle ipoteche. I titolari di questi uffici hanno presentato ricorso alla Deputazione Provinciale per l'esonero dalla tassa. Tocca ora alla Deputazione decidere se il correspettivo che detti titolari percepiscono sia uno stipendio a senso della Legge, il che portebbbe l'esonero, ovvero piuttosto un reddito d'appalto qualunque, locchè costituirebbe l'esercizio di un'arte o di una professione.

Riunione dei viticoltori friulani per stabilire i mezzi più sicuri per combattere la peronospora della vite.

La Commissione eletta dalla nostra Società Agraria per stabilire le proposte da sottoporre alla discussione della Assemblea di viticoltori che si terrà il 30 corr. ha in massima concretate le sue conclusioni. Quantunque queste non sieno definitive crediamo opportuno riportarle affinchè il pubblico possa formarsi un concetto dell'indirizzo che va prendendo la cosa.

La Commissione è composta dei signori, *G. L. Pecile*, presidente — *E. Laemmle* — *A. Levi* — *G. Nallino* — *L. Petri* — *F. Viglietto.*

Conclusioni

1. Le numerose sperienze fatte in Francia, in Italia e in Austria, hanno dimostrato ad evidenza che le soluzioni di solfato di rame, sia solo, sia unito con latte di calce o con ammoniaca, sono il rimedio più efficace e più sicuro per prevenire e per combattere la peronospora della vite.

2. Quantunque la poltiglia bordelese preconizzata da Millardet, è composta di solfato di rame 6,15 e calce viva 11,54 per 100 d'acqua, abbia dato dovunque splendidi risultati, sembra consigliabile di preferire, nel maggior numero di casi, le soluzioni diluite alle più concentrate, perchè più economiche e non meno di queste efficaci.

3. Fra le prime, fecero ottima prova:

a) la soluzione del solfato di rame solo al 3 per 1000;

b) la miscela di solfato di rame al 2 o 3 per 100 e di calce viva al 3 o 4 per 100;

c) la miscela di solfato di rame chilogrammi 3, ammoniaca chilogrammi 1 e mezzo o 2 (a 22 Beaume) sciolti in 4 o 5 ettolitri d'acqua.

4. Ritenuto che il solfato di rame non è efficace contro l'antica malattia della vite (l'oidio) e ammessa la necessità di dover continuare anche colle periodiche ordinarie solforazioni, si raccomanda, dopo la prima irrorazione colle soluzioni di solfato di rame, l'uso del solfo acido in confronto del solfo ordinario, essendosi quello dimostrato utile anche contro la peronospora.

5. E' a desiderarsi che i viticultori sperimentino le varie polveri a base di solfato di rame e zolfo, suggerite da valenti pratici, allo scopo di combattere contemporaneamente l'oidio e la peronospora. Fra questi rimedi polverulenti diedero finora i migliori risultati:

a) la polvere Skawinski composta di chilogrammi 10 di solfato di rame, chilogrammi 50 di solfo e chilogrammi 40 di carbon fossile o di fuliggine, il tutto finamente polverizzato;

b) la polvere Daviel costituita di chilogrammi 30 di calce grassa in pietra e chilogrammi 8 di solfato di rame, cui converrebbe aggiungere chilogrammi 30 di zolfo per conseguire il suddetto duplice scopo;

c) altre polveri costituite con mescolanze di almeno 1 per 100 di solfato di rame insieme con calce o con calce e cenere o anche meglio con calce e solfo.

Quando in tali miscele polverulente ci entra lo solfo sono sempre efficaci contro l'oidio.

6. Per assicurare il successo dei trattamenti contro la peronospora è necessario impiegare solfato di rame che non contenga più di 1 per 100 di solfato di ferro. Quello inquinato da qualsiasi quantità di zinco, sarebbe da rigettarsi.

7. In tutte le preparazioni in cui entra la calce viva, si dovrà, dopo spenta, lasciarla raffreddare, in guisa che la sua temperatura, al momento di mescolarla colla soluzione di solfato di rame, non ecceda 50. C, poichè, in caso diverso, invece di idrato azzurro di ossido di rame, si formerebbe ossido nero di rame, che è insolubile e quindi senz'azione sulla peronospora.

8. E' consigliabile di trattare preventivamente. Non si può però escludere l'efficacia dei trattamenti curativi, vale a dire, applicati dopo la comparsa del male, perchè comprovata da numerose sperienze. Due trattamenti almeno sembrano necessari per ottenere completo successo. Il I. sarà da applicarsi dopo l'allegamento del frutto, il II. tre o quattro settimane dopo per proteggere, la vegetazione sviluppatasi dopo il precedente trattamento e per difendersi dalle reinvasioni. Negli anni più favorevoli allo sviluppo della peronospora e sulle viti meno resistenti a quella malattia, converrà ripetere il trattamento una terza e forse anco una quarta volta, quantunque due soli trattamenti bastino di regola ad assicurare la maturazione dell'uva e dei tralci.

9. Adoperando, invece delle sopra dette soluzioni, le polveri a base di solfato di rame e zolfo, i trattamenti intesi a combattere simultaneamente l'oidio e la peronospora devono applicarsi alle epoche consuete e con le norme delle ordinarie solforazioni, vale a dire, prima e dopo la fioritura, poi quante volte ve ne sarà bisogno, impiegando a tal uopo i soliti strumenti da insolfare.

10. Quanto più le soluzioni sono diluite tanto più l'aspersione dev'essere più abbondante che colle più concentrate.

11. Basta aspergere il liquido e le polveri anticrittogamiche sulla pagina superiore delle foglie.

(Chi usa legare i sermenti fruttiferi, dell'annata, dovrà quindi attendere qualche giorno dopo eseguita questa operazione prima di trattare, acciò le foglie abbiano ripresa la loro posizione normale al momento della irrorazione).

12. Nella scelta degli strumenti per spargere le soluzioni anticrittogamiche, meritano la preferenza quelli che accoppiano, senza ostruirsi, alla buona e fina polverizzazione del liquido, solidità, leggerezza, semplicità di costruzione e facilità di maneggio e resistenza all'azione dei composti di rame che, come è noto attaccano lo zingo ed il ferro non verniciati.

13. L'uva, il mosto e il vino provenienti da viti trattate colle indicate soluzioni e polveri a base di solfato di rame, si sono dimostrati innocui a quanti ne fecero più o men largo uso, per la minima quantità di rame metallico che resta, aderente alla prima o che rimane sciolta, nei secondi. Similmente l'erba e gli altri foraggi, cresciuti sotto le piante di viti irrorate con soluzioni cupriche o cosperse con polveri a base di solfato di rame, come pure le foglie delle stesse viti trattate e la vinaccia residuata dopo la fermentazione delle uve di viti così medicate, sono state consumate impunemente dagli animali domestici.

Sappiamo che un gran numero di viticultori risposero all'appello dell'associazione mandando la loro risposta al questionario diramato.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 26 dicembre 1886 furono presentati alla mostra numero 24 campioni di frutta.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Pecile comm. G. L., senatore del Regno, per *pere* provenienti da Fagagna (produzione chilogrammi 80), premio di lire 5.—.

Pecile comm. G. L., senatore del Regno, per *mele Lazzarolo* provenienti da Fagagna (produzione limitata), premio di l. 5.—.

Filaferro Gio. Batta, di Rivarotta, per *mele* (produzione da 6 a 8 quintali), premio di lire 5.—.

Filaferro Giov. Batta, per *mele* (produzione da 4 a 6 quintali), menzione onorevole.

Filaferro Giov. Batta, per *mele* (produzione 4 quintali), menzione onorevole.

Filaferro Giov. Batta, per *mele* (produzione da 6 a 8 quintali), menzione onorevole.

Filaferro Gio. Batta, per *mele* (produzione da 8 a 10 quintali), menzione onorevole.

Filaferro Gio. Batta, per *pere* (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Genuzio Francesco di Faedis, per *mele appie* (produzione quintali 1.50), premio di lire 5.—.

Genuzio Francesco, per *prugne secche* (produzione limitata), premio di lire 5.—.

Genuzio Francesco, per *marroni* (produzione 3 quintali), menzione onorevole.

Genuzio Francesco, per *castagne Ciandulis* (produzione 4 quintali), menzione onorevole.

Pussini Giuseppe, per *pere Curè* provenienti da Pulfero (produzione 1 quintale), premio di lire 5.—.

Pussini Giuseppe, per *pere S. Lasin* provenienti da Pulfero (produzione limitata), menzione onorevole.

De Toni Lorenzo di Alnicco, per *pere S. Germano* (produzione chilogrammi 70), menzione onorevole.

De Toni Lorenzo di Alnicco, per *pere S. Germano* (produzione chilogrammi 70), menzione onorevole.

Tomadini Giuseppe, per *pere spinacarpi* provenienti da Percotto (produzione 1 quintale), premio di lire 5.—.

Caimo - Dragoni contessa Giulia, per *uva ribolla bianca* proveniente da Buttrio in Colle, premio di lire 5.—.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.40 pom. del 29 dicem. 1886

In Europa pressione ancora bassa sulla Scandinavia, diminuita al centro e a sud-ovest; Amburgo mm. 754, Golfo di Guascogna 759. In Italia nelle 24 ore barometro disceso sensibilmente a Nord, poco altrove. Pioggie sul versante Adriatico e al sud, neve sull'Appennino, venti generalmente forti settentrionali, sul medio versante Adriatico, scirocco sul Jonio, temperatura diminuita e gelo a nord. Stamane cielo nevoso a Milano ed a Potenza, piovoso in diverse stazioni a sud, nuvoloso altrove. Venti sensibili settentrionali ad nord e al centro, qua e là abbastanza forti da ponente a maestro sulle Isole-barometro livellato a 757 mm. sul versante Tirrenico e al sud del continente: Zurigo, Portotorres, Malta, Atene 760: mare mosso o agitato.

Tempo probabile.

Venti freschi di ponente ad occidente, vari altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggia o nevicata, ancora gelo a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Giovedì 30 dicembre — s. Niceforo m.

I regali di capo d'anno al Quirinale.

A Roma la vigilia di Natale si tenne a Corte la solita riunione intima per la distribuzione dei regali di Capo d'anno.

I Sovrani, accompagnati dal principe di Napoli, dal duca d'Aosta, dai principi Gerolamo e Luigi Napoleone, si recarono nella sala del Trono, dove erano esposti i doni.

Si procedette in seguito all'estrazione dei regali che non avevano ancora ricevuta una destinazione. L'estrazione venne eseguita dal principe di Napoli alla presenza della Corte e dei tre ufficiali di guardia al palazzo, che pure parteciparono ai regali.

Splendidi doni il Re ha inviato al presidente della Camera e del Senato e a tutti i ministri.

Dalla lotteria erano esclusi i principi e gli ufficiali delle grandi cariche della Corte, ai quali le Loro Maestà avevano precedentemente destinati dei regali.

Alle Loro Altezze i duchi d'Aosta, di Genova e di Savoia Carignano vennero regalati dei magnifici tappeti persiani e turchi, e delle ricche lampade montate su piedestalli artistici.

Al presidente del Senato, generale Durando, è stato inviato un gruppo in bronzo rappresentante "La caccia".

All'onorevole Biancheri, un ricco astuccio contenente un completo servizio da caffè in argento.

A Donna Laura Minghetti, un grande astuccio contenente un *nécessaire* da toeletta in argento, vera opera d'arte di gran pregio.

Alla duchessa Sforza Cesarini, dama di servizio, una collana di perle.

A Donna Amalia Depretis, un paio di orecchini di perle o una *broche* di brillanti.

Alla marchesa di Villamarina, un braccialetto in brillanti e zaffiri.

Il regalo della Divina Commedia.

A proposito di Dante regalato dal Re d'Italia alle Biblioteche di Trento, Trieste, ecc., leggiamo in una lettera parlamentare al *Corriere del Mattino* di Napoli:

«C'è della gente che da tre o quattro giorni va discervellandosi per arrivare a capire che diamine significhino i doni reali di un esemplare della Divina Commedia a ciascuna delle Biblioteche municipali di Trieste e di Trento.

"In un momento in cui i nostri rapporti coll'Austria si stringono sempre più, proprio alla vigilia di avvenimenti in cui pare che gli eserciti nostro italiano debbano trovarsi l'uno al fianco dell'altro per ricacciare la prepotenza russa, proprio in questo momento S. M. il Re sarebbe divenuto irredentista? Tarpiano subito le ali alla fantasia.

«Il Re ebbe in animo di fare il dono a quelle Biblioteche italiane, o per la massima parte italiane, che si potessero trovare fuori della patria.

"Crediamo si farà altrettanto per la Biblioteca dell'Argentina, e che di altre si domandò conto inutilmente. Le sole che esistevano notoriamente erano quelle, e S. M. dopo aver fatto interpellare se l'atto avesse potuto dispiacere, avuto anzi un cortesissimo telegramma in risposta, inviò il suo dono.

«Questa la verità semplice come l'acqua pura. Ricamarci intorno dei platonici inni di patriottismo, è poco prudente e meno politico.»

Il principe di Napoli.

Un ordine del giorno del ministro della guerra annunzia la nomina del Principe di Napoli a sottotenente del 1. reggimento fanteria e dichiara che questo è un onore per l'esercito.

Il Principe assisterà ai ricevimenti di capo d'anno al Quirinale.

Dicesi essere desiderio di Re Umberto che il figlio visiti i presidii di Assab, andando in Egitto.

Un libro di Simmaco.

Simmaco per chi noi sapesse è il famoso scrittore delle *Note Vaticane* alla defunta *Rassegna* e il non meno famoso *Pacomio* delle lettere vaticane al *Corriere della Sera.* Diciamo famoso per le carote e gli spropositi che regalava e regala ai lettori. Ora codesto signor *Simmaco* ha pubblicato nientemeno un libro sul Conclave di Leone XIII intorno al qual libro la stampa liberale specie la sedicente moderata fa molto chiasso. Questo libro però non ha nessuna importanza nè storica, nè critica, essendo un ammasso di apprezzamenti personali di fatti falsati di insinuazioni, di pretese rivelazioni e intrighi tendenti a denigrare il Papato e la Chiesa e specialmente a gettare la discordia e la confusione nel campo cattolico. L'unica importanza che si può attribuire a questa stolida pubblicazione, si è che dicesi ispirata dalle sette e benveduta dal Governo italiano che si pretenderebbe far credere sia in Roma il protettore del Papa!

Pare che questo libro fosse preparato da qualche anno e che si aspettasse un momento opportuno per pubblicarlo. E molto significante che sia stato scelto il momento presente.

TELEGRAMMI

Marsiglia — In seguito a violenta burrasca sono avvenuti numerosi disastri.

La nave italiana *Petrino* naufragò sulla costa di Monaco e la tartana italiana *Maria Rosina* si è perduta presso Aignes-Mortes.

Madrid, 28. — La Regina visitò le caserme di Madrid.

Le truppe manovrarono in sua presenza.

La Regina fu acclamatissima.

Una grande burrasca imperversò nel golfo di Guascogna.

Parigi 28 — Le comunicazioni telegrafiche sono sempre interdette con l'Inghilterra ove la bufera continua.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi de GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

	ore 1.48	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.
per	» 10,20	»	diretto
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.
	» 5.11	»	»
	» 8.30	»	diretto.
	ore 2.50	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.
	» 11.—	»	misto
Cormons	» 6.46	pom.	omnib
	» 8.47	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.
per	» 7.44	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.
	» 4.20	pom.	»
	ore 7.47	ant.	
per	» 10.20	»	
CIVIDALE	» 12.55	pom.	
	» 3—	»	
	» 6.40	»	
	» 8.30	»	

ARRIVI — A UDINE

	ore 2.30	ant.	misto
	» 7.36	»	diretto
da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 3.36	pom.	»
	» 6 19	»	diretto.
	» 8.05	»	omnib.
	ore 1.11	ant.	misto
	» 4.30	»	»
da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.08	»	»
	ore 9.10	ant.	omnib
da	» 4.56	pom.	omnib.
PONTEBBA	» 7.35	»	»
	» 8.20	»	diretto
	ore 7.02	ant.	
da	» 9.47	»	
CIVIDALE	» 12.37	pom.	
	» 3.32	»	
	» 6.27	»	
	» 8,17	»	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 — 12 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.3	749.1	748.5
Umidità relativa . . .	74	69	89
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente . . .	—	—	mm. 2.8
Vento — direzione . . .	N W	N	N
Vento — velocità chilom.	4	2	7
Termometro centigrado .	0.3	2.9	2.2

Temperatura massima 3.4 — » minima 3.0 — Temperatura minima all' aperto —5.7

NOTIZIE di BORSA

Udine li 28 Dicembre 1886

Rend. it 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101.65 a L. 101 80
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 68 a L. 99 63
Rend. austr. in carta	da F. 82.60 a F. 82 85
id in argento	da F. 83 20 a F. 83 6.
Fior. eff.	da L. 201 50 a L. 202 —
Bancenote austr.	da L. 201 50 a L. 202—

AVVISI

In quarta pagina a prezzi modicissimi.

Udine tip. del Patronato